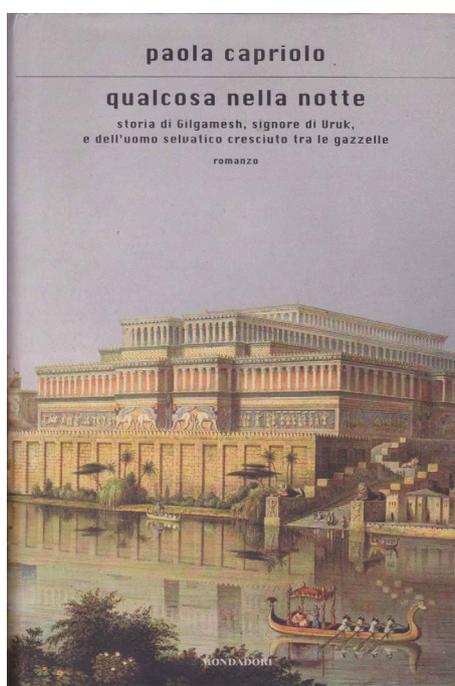


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Paola Capriolo, Qualcosa nella notte. Storia di Gilgamesh, signore di Uruk, e dell'uomo selvatico cresciuto tra le gazzelle, Mondadori, Milano, 2003, pp. 205*



Paola Capriolo

Un'opera che mi ha sorpreso per la sua limpidezza narrativa.

In una ottima riformulazione della saga di Gilgamesh, tutti i personaggi appaiono ben integrati nella narrazione.

La solitudine dell'eroe Gilgamesh, "due terzi dio e un terzo uomo", che trova compagnia in Enkidu, *homo selvaticus* vissuto tra le bestie, che viene dirozzato e umanizzato da una prostituta a tale scopo inviategli e che è anche origine del suo nome.

Le riflessioni sull'amicizia, sul dovere, sulla mortalità: Gilgamesh non si rassegna a finire i suoi giorni nella "casa di polvere", da qui la sua ricerca eroica di come sconfiggere la morte, prima in compagnia di Enkidu, poi rigettando gli amplessi di Inanna, che gli racconta il suo viaggio agli inferi

e gli offre se stessa ma non vuole dargli l'immortalità, per cui egli la respinge, causando così – vendetta della dea – la morte di Enkidu.

Partito da solo con la morte nel cuore per cercare l'immortalità, respinge l'oblio che gli offre Siduri, la coppiera degli dèi, e recandosi oltre le “acque della morte” da Ziusudra, il Noè mesopotamico che vive, lui solo, di una vita immortale e solitaria, non riesce a ottenerla, e subisce la beffa dell'erba della giovinezza che viene da lui trovata e perduta.

Il ritorno al proprio dovere regale, nella consapevolezza dei propri limiti umani, conclude questo bel romanzo, sostanzialmente fedele allo spirito dell'originale ma letterariamente arricchito di ottime integrazioni.

09/05/2023